

vernare una importante città, come Acqui, con rare e passeggiere apparizioni.

BORREANI.

Il matrimonio dei militari

Il Ministero della guerra ha emanato nuove disposizioni circa il matrimonio dei militari di truppa. Il permesso di contrarre matrimonio non sarà accordato che:

a) ai sott'ufficiali dell'Arma dei carabinieri Reali e nella proporzione di uno su tre sott'ufficiali di ciascuna legione;

b) ai sott'ufficiali guarda-batteria nei forti, guarda-forti, guarda-mine, guarda-colombai, ai sott'ufficiali guardamagazzini nominati dal Ministero della guerra ed ai sott'ufficiali istruttori effettivi di equitazione e di scherma dei corpi ed istituti militari, senza restrizione di numero;

c) ai sott'ufficiali dei distretti militari e dei depositi cavalli-stalloni nella proporzione di uno su tre sott'ufficiali in ciascun distretto o deposito, nella quale proporzione non è compreso il capo armaiuolo, ai sott'ufficiali degli stabilimenti militari di pena, escluse le compagnie di disciplina tanto speciali quanto di punizione, e nella proporzione di uno su cinque sott'ufficiali di ciascuna compagnia, carcerati, reclusi o reclusori;

d) ai capi-musica, ai capi-fanfara dei reggimenti di cavalleria, ai capi-operai, ai maniscalchi e vivandieri, senza restrizione di numero e senza che continuo otto anni di servizio;

e) ai musicanti (compresi i sott'ufficiali e capi musicanti) e nella proporzione di uno su quattro musicanti di ogni reggimento di fanteria.

Le proporzioni sopra indicate saranno stabilite sugli effettivi portati dalle tabelle graduati e numeriche di formazione, e quando non lo siano, si completeranno per renderli divisibili.

stringendogli con effusione le mani, lo condusse in una camera attigua.

« E così, come va, reverendo? conservo ancora la sua protezione? » interrogò il Deputato.

« Ma s'immagini, signor commendatore! Lei mi confonde.... Il fatto sta ed è, che io in vece ho bisogno della sua... »

« Parli, parli pure... »

« Le ricordo, scusi l'ardire sa, Le ricordo la preghiera che più volte le ho dato per lettera... »

« Oh! ricordo benissimo! Lei implora un'altra parrocchia. »

E Don Ambrogio, quasi con dispetto:

« Ma no! io la pregava di liberarmi dalle vessazioni di questo signor Pretore col farlo tramutare. Egli mi ha dipinto a nero presso la Curia, ed il fatto sta ed è, che da quello ho dovuto subire perfino l'umiliazione di essere sospeso a divinis. »

« Tramutare il Pretore? Sarà fatto sotto la penna, non dubiti, reverendo. Non ricordavo questo suo lieve comando mi perdoni, ho tante cose per le mani »

« Oh! capisco »

IL GIUOCO DEL LOTTO

È stata in questi giorni pubblicata la statistica dei proventi che ha dato il giuoco del lotto, nel 1888-89.

Le riscossioni lorde ammontarono a 75 milioni 016,968 lire, con una diminuzione di L. 451,369 sull'esercizio precedente.

Le vincite invece furono di 44,238,596 lire, con un aumento di L. 3,162,822. Anno buono per giuocatori.

Il numero dei biglietti giuocati fu di 438 milioni 836,971; l'importo medio di ciascun biglietto fu di 32 centesimi; il numero dei biglietti vincenti fu di 1,991,445 con una vincita media di lire 22,21.

Le maggiori vincite vennero fatte dagli ambi, nei quali furono giocate L. 38,905,159 e si vinsero L. 28,721,750.

Seguono i terni, nei quali furono giocate L. 28,914,654 e si vinsero lire 12,173,000.

Pei quaterni si puntarono L. 3,087,677 e si vinsero appena L. 337,800. - Meglio attaccarsi agli ambi!

I compartimenti dove si giocò di più furono quelli di Napoli (22 milioni e mezzo in cifra tonda), Torino (14 milioni e mezzo) e Palermo (10 milioni e 300 mila).

Segue Firenze con 8 milioni e mezzo, poi Roma con 7,863,193, ultimi con una media da 5 a 6 milioni Bari e Venezia.

Mercato dei Bozzoli

Come risulta dai bollettini pubblicati nei giornali, il raccolto dei bozzoli, in generale essendo stato superiore a quello dell'anno scorso per quantità e prezzo, il commercio cominciò a sentire il soffio della vita colla circolazione del numerario.

Quindi senza spigolare nel campo dei dati per porre in rilievo la cifra dei chilogrammi venduti, basterà notare, che nelle antiche provincie si

« Che altro ha da dirmi? Sono tutti orecchi. »

Il prevesto si guardò intorno con aria di sospetto, e facendosi più dappresso all'onorevole, disse sommessamente:

« Vorrei darle un avviso salutare, se non Le dispiace. »

« Si accomodi, reverendo. »

« Stia in guardia dell'ex-Sindaco, perchè ha giurato non farla riuscire nelle prossime elezioni, se egli non verrà reintegrato; ma il fatto sta ed è... » Non sapendo che altro affastellare Don Ambrogio, cavato di tasca la tabacchiera annasava saporitamente tabacco, e cercava ripescare il filo del discorso, che gli era scappato.

La notizia sconcertò non poco il commendatore, che con voce piagnucolosa s'affrettò a dire:

« Ma che cosa debbo fare per lui? Gliel'ho detto ch'è follia sperarlo, perchè gli addebiti che determinarono la sua destituzione sono di grave momento. Eppure non vuol capirla. »

Il prete tirava il fiato e faceva spalucce. Quand'ecco da una finestra di-

segnalarono, Alba, Asti, Novara, Carmagnola, ecc., e specialmente Cuneo con una quantità enorme.

Nel nostro circondario, benchè il raccolto abbia avuto un esito discreto, la quantità data dai bollettini fu insignificante, e ciò perchè a differenza degli altri comuni, la parte minore è quella che passa per la trafila del peso pubblico, ed anche perchè sulla piazza continua ad agitarsi uno sciame di compratori, i quali coi loro modi non fanno altro che allontanare i produttori.

E qui senza discendere a particolari, col racconto delle vessazioni che i noti compratori di ambo i sessi sogliono usare verso la gente del contado, che porta sulla piazza il tenue prodotto delle sue fatiche, diremo solo, che mentre Cortemiglia, Nizza ed altri comuni dedicano cure e sorveglianza, ed offrono agevolzze per dare avviamento al mercato dei bozzoli, Acqui, centro ferroviario, con una estesa rete di strade carrettieri, assiste indifferente al decadimento di questo importante commercio.

Rincesce dirlo, ma la colpa di questo stato di cose è dovuta in gran parte alla Giunta, la quale non ha mai cercato di stabilire criteri e norme per dare a questo mercato un andamento corretto e regolare.

Vogliamo pertanto sperare, che nella circostanza dell'esame e discussione dello schema di Bilancio verrà trattato un tale argomento, e si adotteranno provvedimenti in uso presso tante città, per cui venendo eliminati i lamenti in convenienti ed abusi, accorreranno coi produttori i buoni e seri compratori per ridonare al mercato dei bozzoli, prosperità e credito.

UVE E VINI

(dal giornale *Il Vinicolo*)

Durante l'ottava, il mercato di Genova fu più calmo; e le quotazioni delle qualità meridionali seguitano alquanto meno ferme stante i continui arrivi che formano un buon deposito.

Le qualità del Monferrato seguitano pure invariate con prezzi fermi. Quo-

rimpetto Rodolfo, il figlio del farmacista raccogliendo i raggi del sole in un piccolo specchio, che aveva fra le mani, glieli indirizzò negli occhi, abbarbagliandogli la vista. Don Ambrogio si dimenava sulla sedia, ed era lì lì per scoppiare.

Ed il commendatore:

« Ma chi è che si diverte così sconsigliatamente? »

« È il figlio dello speziale Tirannelli, un maleducato, un birichino... » E si levò da sedere.

« Va già via? » esclamò il deputato vedendo il parroco sulle mosse d'andarsene.

« È l'ora della benedizione. »

« Dunque i miei rispetti! Voglio augurarvi che i suoi dipendenti accorcano numerosi alle urne per ottenere una votazione splendida sul mio nome, malgrado i pochi cui saltasse il grillo di farmi la guerra. »

« S'affidi a me, signor commendatore »

« In questi tempi difficili, nei quali i proletari e gli operai seminano idee di anarchia, preparando la dinamite per distruggere il trono e l'altare, la

tasi le poche vendite di Piemonte da pasto da L. 55 e 60, per ett. reso allo sbarco sulla calata.

A Torino il mercato è alquanto animato con prezzi soliti. Le provenienze che in questi giorni alimentarono la piazza di Torino sono le seguenti: Cella-monte, Ottiglio, Costigliole, Quarto, Rocchetta, Canale, Govone ed Asti. I prezzi praticati furono i seguenti: La qualità da L. 65 a 99 all'ett., media L. 82, 2ª qualità da L. 50 a 64, media L. 57. Prezzo medio generale L. 69,50 all'ett.

Nell'Astigiano si fanno i soliti prezzi: l'uva in media a L. 57, il barbero da pasto L. 65, il grignolino da 70 a 80, il barbero da bottiglia da 70 a 90, l'ett. secondo la qualità, il nebiolo da 90 a 100, moscato bianco da 75 a 80.

A Strevi (Acqui) se si considera l'aspetto dei vigneti nel loro complesso, pare si avrà una soddisfacente raccolta, perchè se in alcuna località il prodotto accenna ad essere assai scarso, in altre località abbiamo invece un'apparenza di produzioni molto abbondante. Le rimanenze dei vini sono quasi esaurite, e per le poche rimaste si fanno prezzi che s'aggirano dalle L. 60 alle 65 l'ett., s'intende però per le qualità buone.

Da Novi si ha che il raccolto si addimosta in generale soddisfacente, solo in certe località della Frascetta il raccolto è alquanto scarso. Il prezzo dei vini varia tra le L. 55 e 60 all'ett.

Sui colli del Monferrato commercio limitato ai puri bisogni del consumo. Prezzi invariati.

CORRISPONDENZE

Da Roccaverano:

« Con R. D. 2 corr. Luglio il Sig. Avv. Mussi-Isnardi Carlo, Pretore, veniva traslocato, dal Mandamento di Roccaverano, a quello di Costigliole d'Asti. »

Più che un tramutamento, questo fatto potrebbe considerarsi (direi quasi una promozione) un premio alle doti esinie di mente, e di cuore del giovane

proprietà e la famiglia, è mestieri che al Parlamento vengano inviati uomini di senna, di specchiata probità, intelligenti, avveduti e non già rompicolli. Mi giudichi Lei, Lei che conosce a fondo la rettitudine dei miei principi e delle mie intenzioni. »

« Non ho avuto mai a dubitarne, e perciò non verrò meno a procurarle il maggior numero di voti, che potrò. »

« La ringrazio di tutto cuore, e mi comandi in ciò che valgo. Si ricordi di scrivermi sempre. »

I due furbi si separarono dopo essersi corbellati a vicenda.

La sera arrivò Mario. Egli era lì dopo tre mesi di lontananza, ma Clara da venti giorni era partita per ignota destinazione dopo che il consorte era stato rimosso dall'impiego, minacciato di ammonizione come ozioso e vagabondo ed in ultimo rinchiuso qual matto da legare in un manicomio.

Queste notizie produssero un affetto terribile sull'animo di Mario.

(Continua).